



**Studio di Ricerca  
Archeologica di F.  
Simonotti – A. Massari &  
Associati**

**G 117 ORNAVASSO (VB) – estensione  
fognatura in via al Boden  
Valutazione archeologica preventiva**

# **G 117 ORNAVASSO (VB) – ESTENSIONE FOGNATURA IN VIA AL BODEN VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA**



**STUDIO DI RICERCA ARCHEOLOGICA SIMONOTTI – MASSARI & ASSOCIATI**

**VIA GATTONA, 13 – 28013 GATTICO (NO)**

**P.I.V.A./C.F.: 01282410032**

**C.C.I.A.A. n° 01282410032**

**R.E.A. 182857**



**Studio di Ricerca  
Archeologica di F.  
Simonotti – A. Massari &  
Associati**

**G 117 ORNAVASSO (VB) – estensione  
fognatura in via al Boden  
Valutazione archeologica preventiva**

## **INDICE**

<b>1</b>	<b>PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>CARATTERISTICHE DELL'OPERA.....</b>	<b>3</b>
<b>3</b>	<b>METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA.....</b>	<b>4</b>
<b>3.1</b>	<b>RICERCA BIBLIOGRAFICA .....</b>	<b>4</b>
<b>3.2</b>	<b>CONSULTAZIONE ARCHIVIO SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA DEL PIEMONTE .....</b>	<b>5</b>
<b>3.3</b>	<b>ANALISI DELLA CARTOGRAFIA ATTUALE E STORICA .....</b>	<b>5</b>
<b>3.4</b>	<b>FOTOINTERPRETAZIONE .....</b>	<b>5</b>
<b>3.5</b>	<b>RICOGNIZIONI SUL TERRENO.....</b>	<b>5</b>
<b>3.6</b>	<b>ELABORAZIONE DEI DATI ACQUISITI.....</b>	<b>5</b>
<b>3.7</b>	<b>LE SCHEDE.....</b>	<b>6</b>
<b>3.8</b>	<b>LA CARTOGRAFIA.....</b>	<b>6</b>
<b>3.9</b>	<b>SINTESI DEL CONTESTO STORICO-ARCHEOLOGICO E DELLE EVIDENZE .....</b>	<b>6</b>
<b>3.10</b>	<b>INTERROGAZIONE SIT CARTA DEL RISCHIO – SEGRETARIATO GENERALE MIBACT .....</b>	<b>9</b>
<b>4</b>	<b>STATO DEI LUOGHI .....</b>	<b>24</b>
<b>5</b>	<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>31</b>
<b>6</b>	<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>33</b>
<b>7</b>	<b>SITOGRAFIA.....</b>	<b>34</b>
<b>8</b>	<b>ALLEGATI .....</b>	<b>35</b>



## **1 PREMESSA**

Il progetto prevede la realizzazione di una nuova fognatura per le acque nere nel Comune di Ornavasso (VB) lungo la via al Boden, fino all'altezza del Santuario della Madonna della Guardia. Lo scopo è quello di creare una rete con collettamento separato di reflui e acque bianche, attraverso nuovi allacciamenti.

## **2 CARATTERISTICHE DELL'OPERA**

Per circa m 30 la via al Boden è servita da un collettore fognario misto proveniente da via Aldo Saglio Salti, fino ad un pozzetto d'ispezione (identificato con la sigla Pes negli elaborati progettuali).

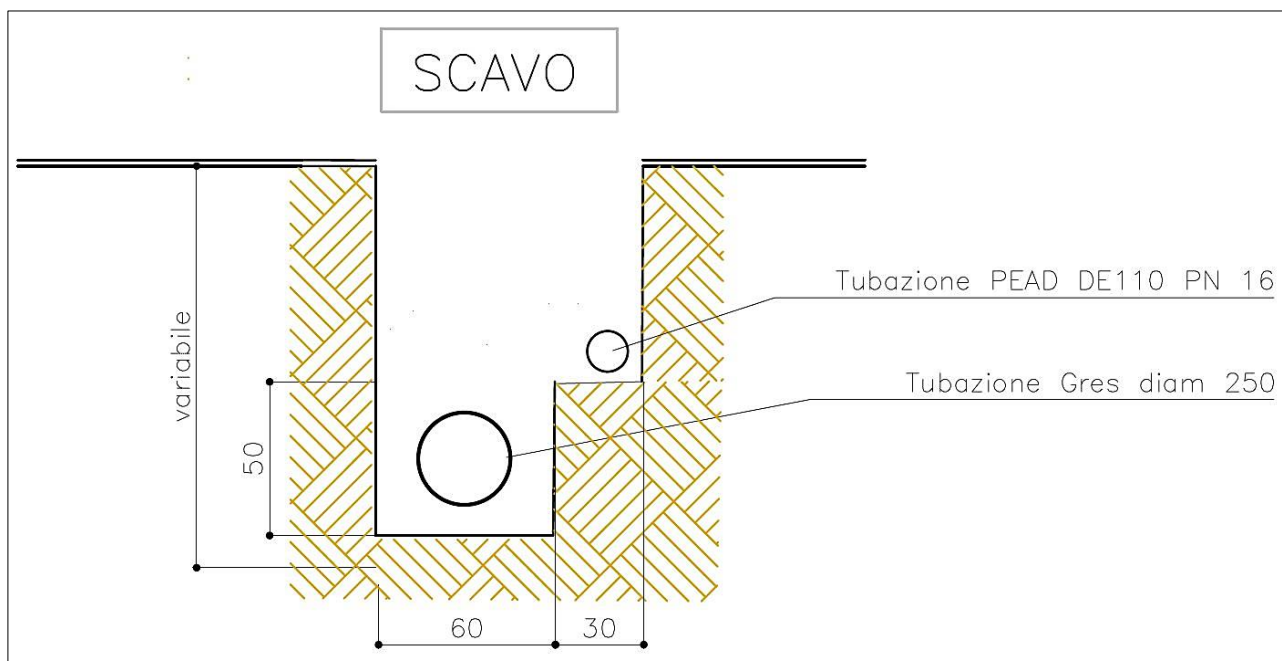
Da questo pozzetto è prevista la realizzazione del nuovo collettore per circa m 580 fino al Santuario della Madonna della Guardia.

Contestualmente alla realizzazione della nuova fognatura è prevista la sostituzione dell'attuale linea acquedottistica nel medesimo tratto per circa m 485.

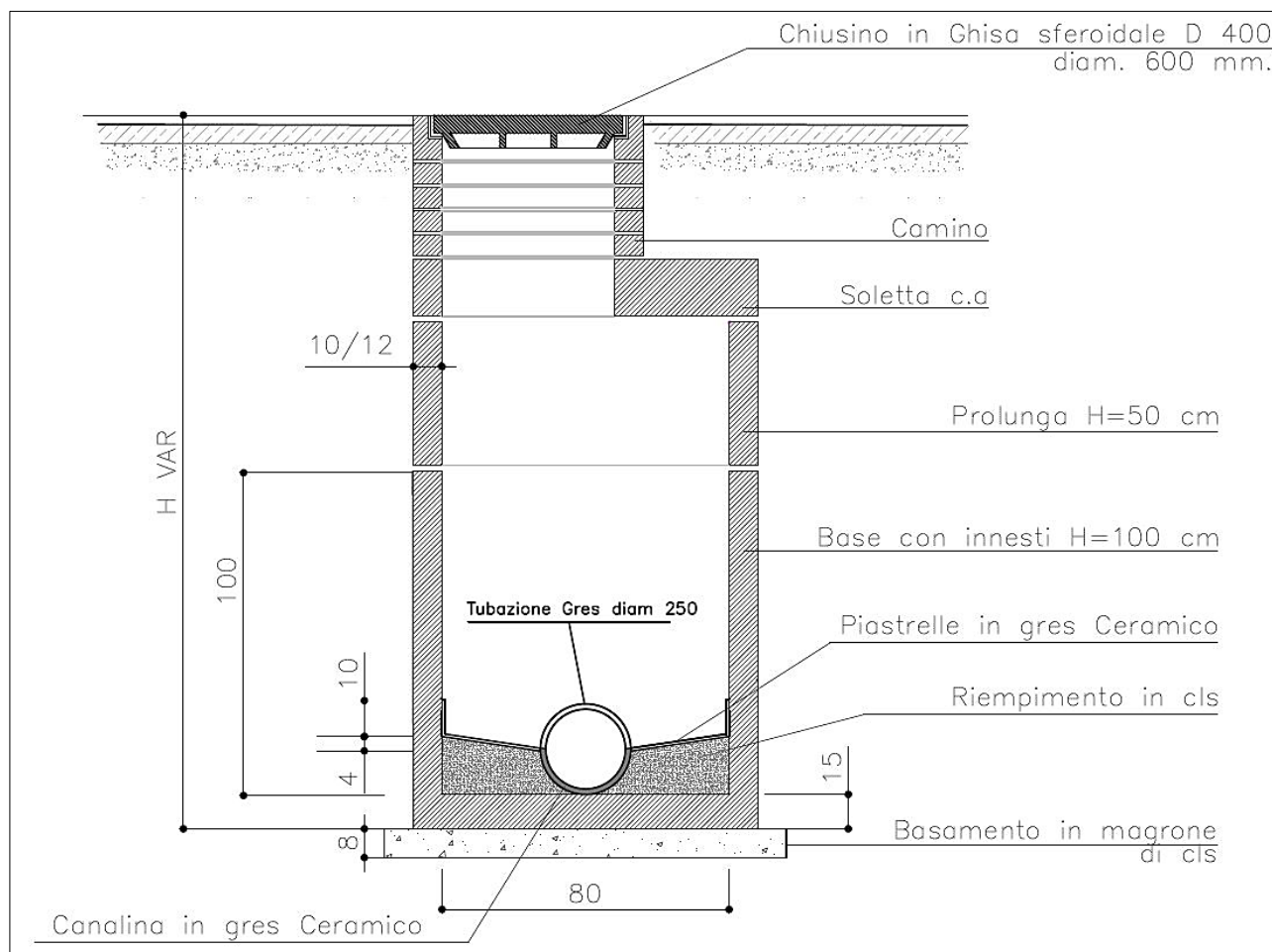
In corrispondenza dell'attraversamento del sentiero che conduce all'Alpe Cortevecchio le tubazioni, fognatura ed acquedotto, verranno ancorate all'arcata del ponticello mediante supporti in acciaio.

### **2.1 INTERVENTI DI SCAVO/MANOMISSIONE DEL SOTTOSUOLO**

Effettuati i necessari interventi di asportazione del manto stradale costituito da asfalto e sottofondi d'inerti, si procederà con lo scavo, eseguito con mezzo meccanico, avente profondità variabile fra m 0,70 e m 2,20 ed una larghezza di m 0,90.



Lungo il tracciato della linea fognaria a gravità saranno inoltre realizzati 18 pozzetti di ispezione prefabbricati aventi dimensioni interne di m 1 x 1 e altezza variabile.



### 3 METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA

#### 3.1 RICERCA BIBLIOGRAFICA

Strumenti di partenza per l'individuazione dei siti presenti sul territorio sono quelli redatti dalla Soprintendenza Archeologia del Piemonte nella forma dei Quaderni della Soprintendenza Archeologica (1981-2017).

Dati storici sui rinvenimenti sono inoltre stati trovati nel Repertorio di Antichità Preromane e Romane del Cassani<sup>1</sup> e nella piattaforma ministeriale RAPTOR.

L'elenco di tutte le pubblicazioni consultate è contenuto nella bibliografia, nella sezione finale di questa relazione.

<sup>1</sup> L. Cassani, *Repertorio di antichità preromane e romane rinvenute nella Provincia di Novara*, Novara, 1962.



### **3.2 CONSULTAZIONE ARCHIVIO SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA DEL PIEMONTE**

Al fine di avere un quadro più completo ed aggiornato degli ultimi rinvenimenti ed interventi effettuati nell'areale oggetto di valutazione, è stato effettuato, il giorno 01 agosto 2018, un accesso all'archivio SABAP per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli dove è stato possibile visionare la documentazione contenuta nel faldone 21 (Ornavasso – VB) e l'archivio Grandi Opere per l'Autostrada A26 (1-2010, 2-2011).

### **3.3 ANALISI DELLA CARTOGRAFIA ATTUALE E STORICA**

Per analizzare l'evoluzione del territorio, nell'ambito considerato per lo studio, sono state esaminate la Carta Topografica dell'Alto Novarese della Valle di Sesia e della Riviera d'Orta (1756), le mappe del Catasto Rabbini (1861-62) e la carta IGM attuale.

### **3.4 FOTOINTERPRETAZIONE**

Nell'analisi del contesto storico di un territorio, può risultare utile abbinare (o far precedere) alle ricognizioni sul campo le ricognizioni da remoto, come la lettura delle fotografie aeree.

La fotointerpretazione è quindi stata effettuata su tutte le fotografie aeree a disposizione: dal volo 1988-1989 B/N, 1996, 1999, 2007 a colori, viste da satellite 2012 e 2019. Tutti i voli sono disponibili (ed importabili in GIS tramite WMS) sul sito del Geoportale Nazionale<sup>2</sup> e sul sito del Geoportale del Piemonte.

### **3.5 RICOGNIZIONI SUL TERRENO**

La ricognizione, effettuata il 17 ottobre 2020, è servita ad una puntuale definizione dello stato dei luoghi attraverso la visione diretta delle superfici e del contesto urbano.

### **3.6 ELABORAZIONE DEI DATI ACQUISITI**

I dati pregressi, sia archeologici sia cartografici, e quelli ricavati durante le ricognizioni sono stati raccolti ed organizzati in schede descrittive e tavole cartografiche interpretative e generali.

La cartografia CTR ed IGM è georeferenziata secondo il sistema di coordinate WGS 84 UTM 32.

---

<sup>2</sup> È stato utilizzato il programma QGIS 3.4.5.



### 3.7 LE SCHEDE

Per una valutazione complessiva statistica dei beni culturali presenti nell'areale considerato sono state consultate le schede dal Sistema Informativo Territoriale "Carta del Rischio" messo a punto dall'Istituto Superiore per la Conservazione (già ICR).

Per i rinvenimenti prossimi all'area in esame, è stata elaborata una tabella riassuntiva.

### 3.8 LA CARTOGRAFIA

Come allegato della relazione è stata redatta una cartografia generale, realizzata su base CTR, allo scopo di evidenziare le aree interessate dal progetto, i dati storici e i singoli punti in cui sono stati effettuati i ritrovamenti.

### 3.9 SINTESI DEL CONTESTO STORICO-ARCHEOLOGICO E DELLE EVIDENZE

Ornavasso è ubicato in sponda destra del fiume Toce, nella bassa val d'Ossola, in prossimità di tracciati storici importanti (vie d'acqua e di terra) che hanno consentito scambi commerciali e migrazioni sia per popolazioni autoctone che d'oltralpe.

La presenza di risorse minerarie e le favorevoli condizioni ambientali derivate dalla morfologia dei luoghi caratterizzati da terrazzamenti naturali, hanno consentito attività insediative fin dall'età del Bronzo<sup>3</sup>.

Il consolidamento di piccoli abitati si attua nell'età del Ferro a partire dalla piana del Toce dove è evidente la confluenza di percorsi d'acqua e di terra in grado di collegare i territori alpini a quelli lacustri e di pianura.

La cultura di Golasecca si diffonde da centri maggiori posti più a sud sul Ticino, lungo le sponde del lago dove attua un controllo sul commercio e sulla navigazione.

A Gravellona Toce, nella necropoli di Pedemonte, sono state rinvenute sepolture databili alla prima età del Ferro che testimoniano una presenza golasecchiana nell'areale<sup>4</sup>.

Fra gli oggetti recuperati vi sono armi di tipo celtico e brocche di bronzo laminato provenienti dall'Etruria meridionale che attestano scambi commerciali a vasto raggio.

Nella stessa area sepolcrale il maggior numero di deposizioni (inumazioni) è ascrivibile alla seconda età del Ferro, in particolare il nucleo cronologicamente più omogeneo è databile fra il II e il I sec. a.C. Vaste necropoli databili allo stesso periodo sono state scoperte fra il 1890 e il 1952 ad **Ornavasso** (località San Bernardo e In Persona).

<sup>3</sup> Mergozzo, Gravellona Toce.

<sup>4</sup> Poletti Ecclesia E., *Pedemonte tra Celti e Romani. Un vicus all'incrocio di grandi vie commerciali in Tra Archeologia e Tradizione. Antiche attività e strumenti di lavoro dagli scavi di Gravellona Toce.*



Nei corredi compaiono frequentemente armi oltre ad oggetti che testimoniano attività di silvicoltura quali falci e roncole, mentre la presenza di forche è legata alla fienagione e quindi all'allevamento. Forbici da tosatura e fusaiole sono indicativi dall'allevamento di ovini.

La romanizzazione introduce cambiamenti materiali e culturali nelle popolazioni celtiche (Leponiti) che occupavano le valli ossolane<sup>5</sup>.

Questi cambiamenti si traducono anche in differenti rituali funerari con l'introduzione dell'incinerazione<sup>6</sup> e una variazione nei corredi tombali, dove diminuisce il numero delle armi e si incrementa il numero di oggetti d'uso comune e di pregio (ad es. vetri).

Le vie di comunicazione, pur ricalcando gli antichi tracciati, vennero adeguate alle necessità di rendere più efficaci ed estesi i collegamenti.

Diversi itinerari si incrociavano proprio a Gravellona, consentendo di arrivare all'alta valle del Rodano attraverso l'Ossola e i passi alpini mentre verso sud, attraverso il territorio del Cusio, si giungeva a Novaria. Un'altra importante via portava a *Mediolanum* percorrendo a mezza costa il Vergante ed attraversando il Ticino.

Un tratto dell'antico asse viario romano è stato rinvenuto a Gravellona durante gli scavi della necropoli alla profondità di m 1,60, in parte sotto l'attuale via Pedolazzi.

La strada, larga circa m 6, era a tratti lastricata e delimitata da muri in pietra.

Il tracciato delle antiche vie è marcato anche a Mergozzo dalla presenza di necropoli poste lungo i percorsi d'accesso all'insediamento per chi proveniva da sud-est (dal lago) o da nord-ovest (dall'Ossola).

Le strutture abitative erano realizzate con murature prevalentemente in ciottoli; negli alzati è ipotizzabile l'impiego di elementi lignei, mentre per le coperture erano utilizzate tegole piane e coppi<sup>7</sup>.

Più a nord, nella frazione Candoglia di Mergozzo, sono stati rinvenuti tracce di strada e i resti di edifici di culto fra cui un sacello circolare<sup>8</sup>.

Risalendo verso la Valdossola, la valle del Toce si restringe nel punto denominato "stretta di Bara", creando un varco strategico per il controllo delle vie di terra in prossimità della frazione Migliandone di **Ornavasso**.

La presenza delle già citate necropoli indica l'esistenza in zona di antichi nuclei insediativi che partecipavano ad un distretto paganico che includeva gli attuali centri di Gravellona Toce, Mergozzo e **Ornavasso**<sup>9</sup>.

<sup>5</sup> Poletti Ecclesia E., *Pedemonte tra Celti e Romani. Un vicus all'incrocio di grandi vie commerciali in Tra Archeologia e Tradizione. Antiche attività e strumenti di lavoro dagli scavi di Gravellona Toce.*

<sup>6</sup> Poletti Ecclesia E., *Pedemonte tra Celti e Romani. Un vicus all'incrocio di grandi vie commerciali in Tra Archeologia e Tradizione. Antiche attività e strumenti di lavoro dagli scavi di Gravellona Toce.*

<sup>7</sup> Facchinetti-Miedico, p.102.

<sup>8</sup> P. Ecclesia, p.124-129.

<sup>9</sup> P. Ecclesia p. 134.



Mentre per Gravellona e Mergozzo è attestata una continuità di frequentazione fino al IV-V secolo d.C., per **Ornavasso** - Migliandone non vi sono testimonianze oltre gli inizi del II secolo d.C.<sup>10</sup>

Il fatto può essere dovuto ad un'accresciuta importanza delle vie d'acqua sulle vie di terra, ma pure alle poco favorevoli condizioni climatiche dei luoghi particolarmente freddi ed in ombra per buona parte dell'anno.

Col decadere dell'influenza politica e amministrativa legata alla dominazione romana, gli insediamenti più grandi tendono a contrarsi o a frammentarsi.

Prevalgono nuclei sparsi all'interno del reticolo sempre più labile delle maglie centuriali.

Le vie di comunicazione principali o strategiche continuano comunque ad essere utilizzate consentendo migrazioni e spostamenti di popolazioni verso territori ora scarsamente presidiati.

È stato ipotizzato un nuovo controllo militare dell'Ossola da parte dei Longobardi con la sua inclusione nel ducato di S. Giulio d'Orta. L'origine delle fortificazioni presenti dalle valli verso il lago quali la Rocca di Vogogna, la Rocca di Rencio, il *castrum* del Montorfano (Mergozzo) e il castello del Motto di Gravellona Toce non è però con certezza ascrivibile ad età tardo antica/altomedievale<sup>11</sup>.

Nel X secolo il territorio ossolano è amministrativamente suddiviso fra le pievi di Domodossola, Mergozzo e Vergonte.

In questo periodo si cita un *Comitatum de Oxula* e la curia di Mattarella sotto l'influenza del vescovo di Novara<sup>12</sup>.

Dalla fine del sec. XIII inizia una contesa tra i domesi e i vescovi di Novara, che chiamano in loro aiuto i Visconti di Milano. Gian Galeazzo Visconti riuscì ad annettere Domodossola al suo dominio nel 1381.

È questo il periodo della colonizzazione Walser della piana del Toce, con conseguenti interventi di bonifica delle aree paludose e la creazione di alpeggi sui monti circostanti<sup>13</sup>. *Urnafasch* (**Ornavasso** nella lingua Walser) è l'unica colonia tedesca delle Alpi situata a m 200 di quota, probabilmente per ragioni di politica feudale che oltre allo sfruttamento delle risorse locali tendeva al controllo delle vie commerciali d'acqua e di terra<sup>14</sup>.

Dal 1410 cominciano le occupazioni dei Vallesani che si alterneranno ai Visconti e ai Borromeo fino al 1487.

Durante le guerre del sec. XVI, Domodossola fu a più riprese occupata da vari contingenti militari che portarono distruzione e impoverimento delle risorse locali attraverso requisizioni e saccheggi.

Il fenomeno del banditismo, alimentato da sbandati e disertori, fu particolarmente diffuso fra la metà del Cinquecento e la metà del Seicento<sup>15</sup>.

<sup>10</sup> L'insediamento romano di Gravellona Toce fu sepolto da una frana nel IV secolo d.C. I resti dell'abitato sono stati rinvenuti a m 3,70 dal piano attuale (Pattaroni p. 144).

<sup>11</sup> Recenti indagini (2012) effettuate presso il castello di Mattarella hanno individuato tracce d'insediamento tardoantico/altomedievali (V-VI sec. d.C.), ma non riferibili con certezza a strutture militari (Garanzini F. pp. 90-97)..

<sup>12</sup> Muratori L.A. p. 271.

<sup>13</sup> Oltre ad Ornavasso (Urnafasch) i Walser colonizzeranno anche la montagna di Migliandone fin dal XV secolo Crosta Lenz P., 2007.

<sup>14</sup> Dominazione esercitata dai signori di Naters e del Sempione, i Von Urnavas. Crosta Lenz P., 2007.

<sup>15</sup> Terra d'Ossola, p. 47.





Nel secolo XVII i territori ossolani furono messi a dura prova oltre che dalle occupazioni militari anche dalla peste (1630) e dalle numerose alluvioni provocate dalle piene del Toce e di altri corsi d'acqua minori<sup>16</sup>.

Dal 1706 l'Ossola entra a far parte dei domini dell'Austria (dal 1718 inizia un nuovo censimento per questioni amministrative e d'imposizione fiscale).

Con il trattato di Worms del 1743 l'Ossola passa al Regno di Sardegna.<sup>17</sup>

I moti rivoluzionari d'oltralpe si propagano presto anche nelle valli italiane a partire dal 1798 per iniziativa dei Cisalpini che occuparono Domodossola; nell'aprile dello stesso anno vennero però sconfitti in battaglia a sud di **Ornavasso**.

Nel 1800 le truppe francesi, comandate da Napoleone Bonaparte, scendono dal Sempione ed occupano militarmente l'Ossola aggregandola al dipartimento dell'Agogna.

Inizia immediatamente la costruzione di una nuova strada militare per collegare il Lago Maggiore al Vallese attraverso L'Ossola e il Sempione.

Dopo la caduta di Napoleone, col trattato di Vienna, l'Ossola ritorna in potere del re di Sardegna, e dal 1818 Domodossola diventa capoluogo di provincia; alla proclamazione del regno d'Italia venne aggregata alla provincia di Novara.

In questo periodo si rinnova l'interesse per lo sfruttamento delle risorse minerarie ossolane; attraverso studi geologici e chimici vengono analizzate le possibilità di sfruttamento di giacimenti in parte già noti.

Nel 1857 inizia la costruzione della ferrovia Arona-Domodossola che attraverso alterne vicende sarà completata solo nel 1888<sup>18</sup>.

Fra il 1898 e il 1905 sarà realizzato il traforo del Sempione.

I nuovi collegamenti e la realizzazione di centrali idroelettriche forniranno un notevole impulso allo sviluppo del territorio.

### **3.10 INTERROGAZIONE SIT CARTA DEL RISCHIO – SEGRETARIATO GENERALE MIBACT**

L'interrogazione ha riguardato principalmente i contesti prossimi all'area dei lavori ed in particolare il Santuario della Madonna della Guardia<sup>19</sup>.

L'edificio è censito all'ID 199644 come sacrario di interesse culturale non verificato.

<sup>16</sup> Carestie ed alluvioni si sono ciclicamente ripetute anche verso la metà del XVIII secolo.

<sup>17</sup> L'Ossola passa dalla Lombardia al Regno di Sardegna assieme ad Arona, Stresa, Vergante, Pallanza Intra, Cannobio e Degagne.

<sup>18</sup> Il tracciato della linea ferroviaria toccherà Ornavasso, Cuzzago, Premosello, Vogogna, Piedimulera, Pallanzeno e Villadossola.

<sup>19</sup> Gli altri edifici censiti (ad es. Oratorio di S. Giacomo e Cappella della Madonna del Sasso) si trovano nel centro storico a circa m 500 - 800 dal luogo dei lavori.



Il santuario, dedicato alla Immacolata Concezione della Vergine Maria, si trova su un altopiano (m 315 s.l.m.) ad ovest del centro abitato, lungo la strada che conduce al santuario della Madonna del Boden<sup>20</sup>.



Immediatamente a sud-ovest dell'edificio di culto (m 20) è presente una torre detta "Della Guardia", probabile torre d'avvistamento medievale (sec. XIII) fatta costruire assieme ad altre, lungo le vie verso l'Ossola, dai Barbavara<sup>21</sup>.

La chiesa è stata edificata sul luogo dove sorgeva una cappelletta dedicata alla Beata Vergine in segno di devozione e ringraziamento per eventi miracolosi.

Ad un iniziale ampliamento con la costruzione di un oratorio nel 1673 fecero seguito, nell'anno successivo, i lavori per la costruzione del santuario.

I materiali furono in buona parte reperiti localmente dalle cave di marmo e dai boschi circostanti (legnami per le orditure lignee e per i ponteggi).

L'edificazione si protrasse, attraverso fasi alterne, fino al 1772.

Le maggiori difficoltà vennero incontrate nella realizzazione della grande cupola ottagonale, completata nel 1718; strutturalmente inadeguata a supportare una copertura in pietra subì modifiche nelle proporzioni e le murature vennero realizzate con mattoni posati di costa e legati con malta di calce per uno spessore di m 0,30<sup>22</sup>.

<sup>20</sup> Il toponimo deriva dal tedesco Boden – piano, terreno pianeggiante.

<sup>21</sup> RAPTOR.

<sup>22</sup> L'impiego di laterizi è inconsueto nell'edilizia locale che fin dal medioevo ha utilizzato principalmente materiali lapidei.



La parte esterna dell'edificio rimarrà tuttavia incompiuta, a partire dal rivestimento marmoreo della facciata e dalla lanterna mai realizzata soprastante la cupola.

Mancano inoltre, rispetto al progetto originale, i quattro corridoi esterni che dovevano permettere la comunicazione fra interno ed esterno in tutti i lati dell'edificio, parte della sacrestia e il pronao colonnato.

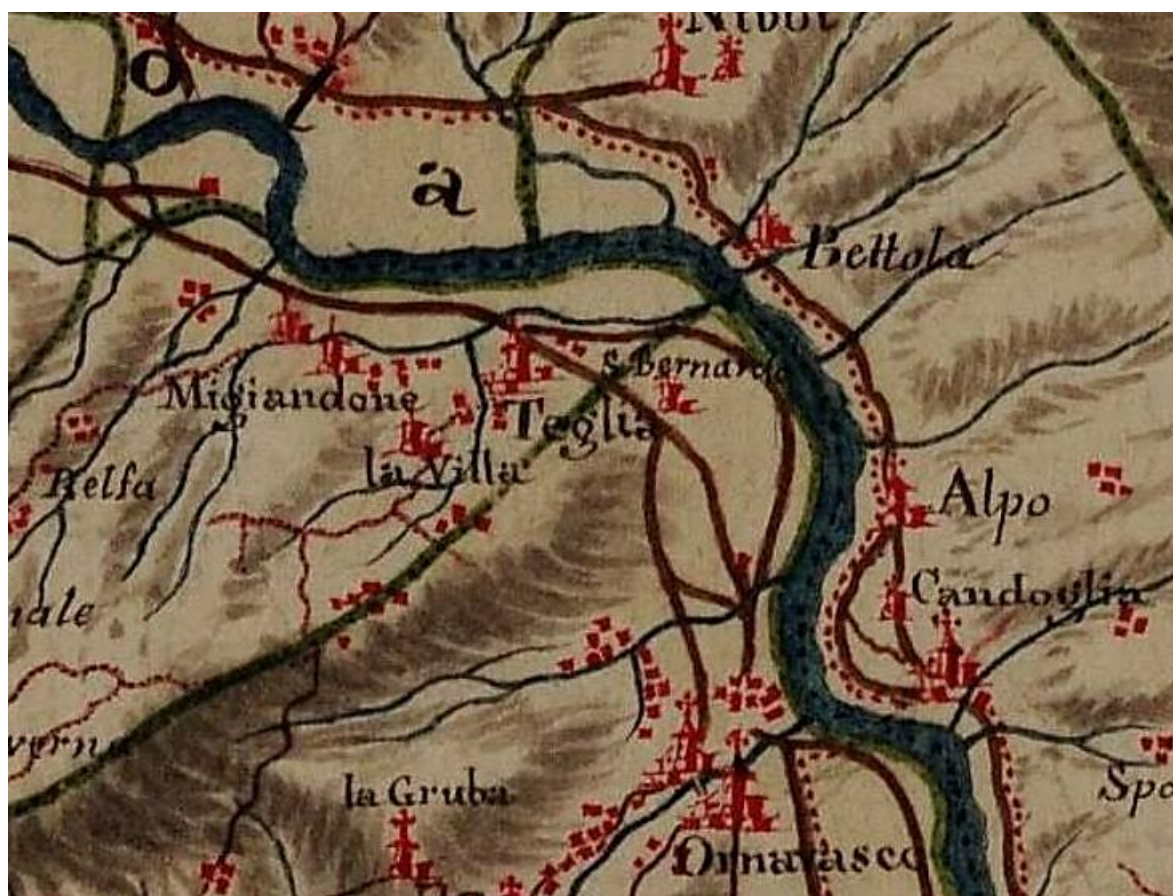
Nel 1884 venne installata una campana nella torre antistante il santuario con conseguente trasformazione in campanile di quest'ultima.

Dal 1896 inizia il declino della struttura che culmina con la chiusura totale dell'edificio nel 1965.



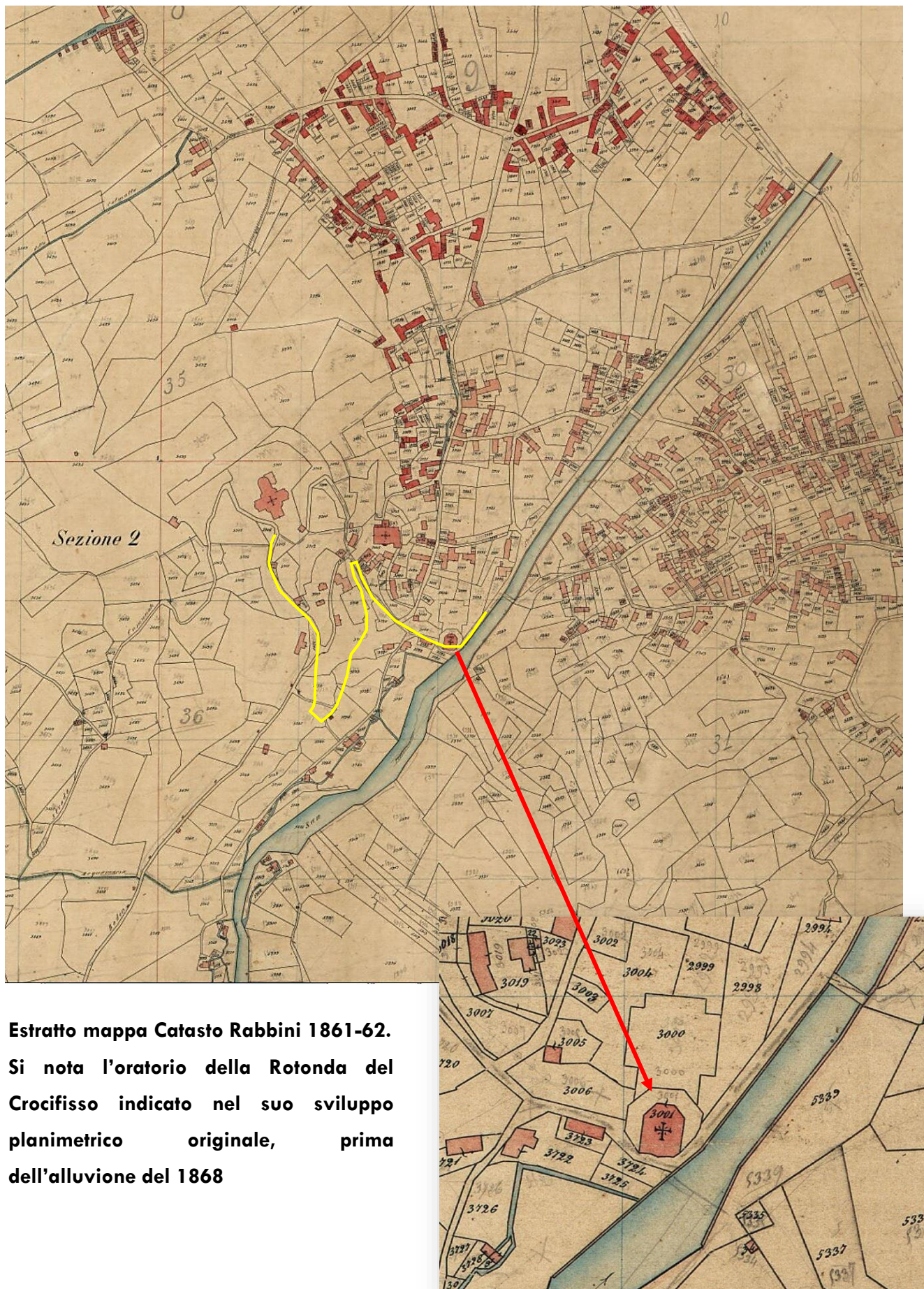
## **CARTOGRAFIA STORICA**



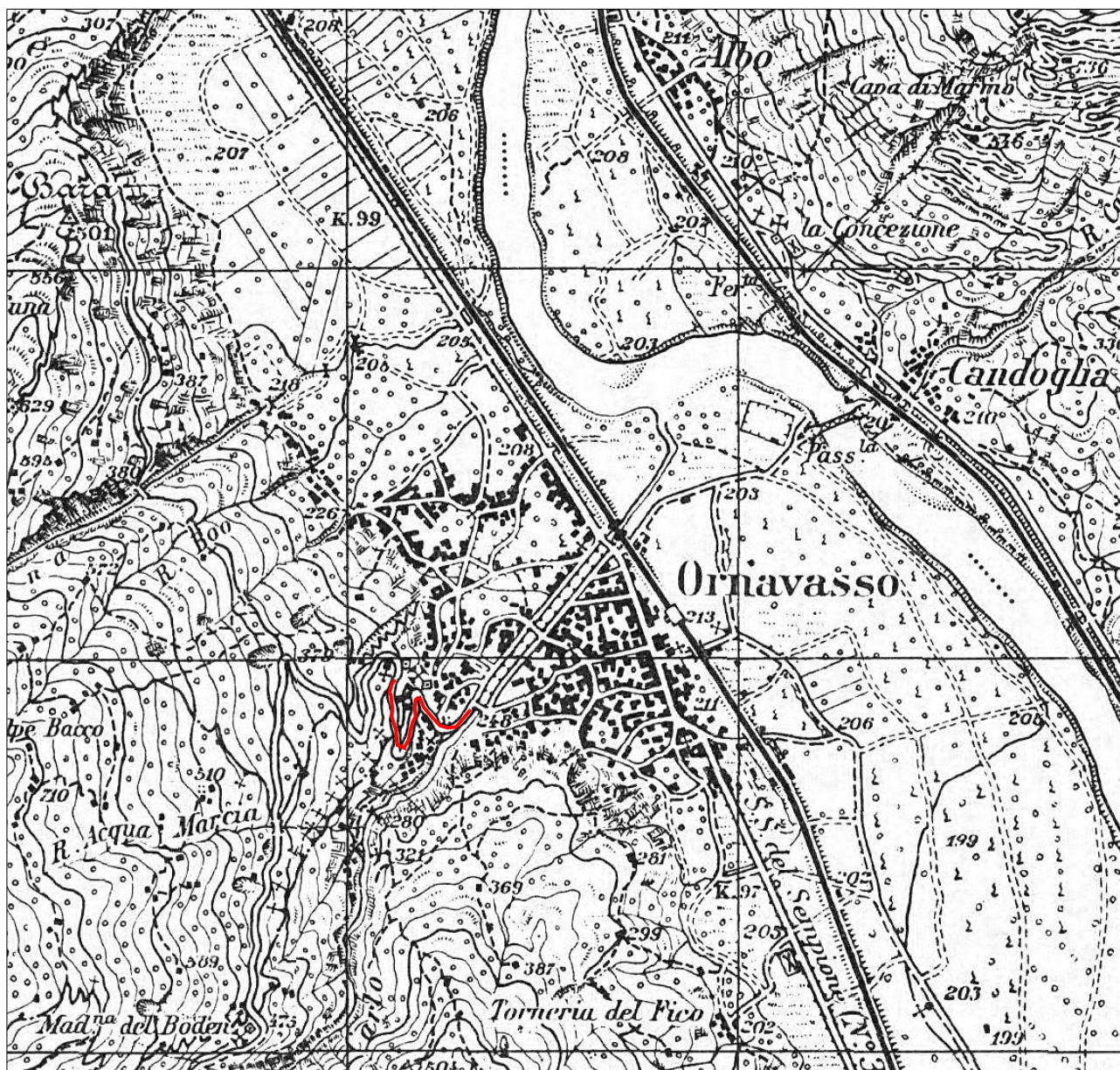


Estratto Carta Topografica dell'Alto Novarese della Valle di Sesia e della Riviera d'Orta. 1756. Sono evidenti i tracciati della viabilità antica lungo il Toce verso l'Ossola.









Estratto carta IGM



## **TABELLE RINVENIMENTI**





## **ORNAVASSO**

### **Tabella riassuntiva dei rinvenimenti archeologici**

<b>N</b>	<b>Anno</b>	<b>Località</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Modalità</b>	<b>Epoca</b>	<b>Bibliografia</b>
01	1890, 1941 e 1952	S. Bernardo	Area funeraria. Gli scavi sono stati condotti in epoche diverse ed hanno portato alla scoperta di 181 tombe (prevalenza di inumazioni) con ricchi corredi composti da vasellame (in alcuni casi con iscrizioni in alfabeto leponzio- ligure), gioielli e armi	Rinvenimento fortuito (lavori ferrovia) e indagini archeologiche	II – I sec. a.C.	Bianchetti 1896, Lo Porto 1954, Cassani 1964, Piana Agostinetti 1972, Panero 2003
02	1891	In Persona	Area funeraria. 165 sepolture con corredi meno ricchi rispetto alla necropoli di S. Bernardo. Minor presenza di armi.	Rinvenimento fortuito	I sec. a.C. – I sec. d.C.	Bianchetti 1896, Cassani 1964, Piana Agostinetti 1972, Panero 2003
03	1903, 1963, 1964, 1965, 1968	Candoglia – S. Graziano	Nell'area circostante la chiesa romanica di San Graziano (seconda metà XI secolo), sono stati effettuati ritrovamenti a più riprese. Nelle murature stesse dell'edificio si osservano laterizi romani di reimpiego. Nel 1903 in occasione della costruzione della linea ferroviaria furono messe in luce due tombe a inumazione in lastre di pietra, prive di corredo; Nel 1963 in occasione di lavori edilizi nelle vicinanze della chiesa di San Graziano furono rinvenute “alcune tombe in sottili lastre di pietra, disposte a forma di cassa rettangolare”, contenenti ancora lo	Rinvenimento casuale a seguito di lavori edili	Età romana e medievale	RAPTOR; Cassani L., 1962, pp. 111-112 P. ecclesia 2012, pp. 124-129;



			<p>scheletro e alcuni reperti; una possente struttura muraria</p> <p>Nel 1964 viene riconosciuta un'ara romana in due spezzoni lapidei utilizzati come stipiti d'ingresso al sagrato lungo il perimetrale nord. I due spezzoni vennero smurati e fu così possibile leggere l'epigrafe votiva con dedica di un "aedes" a Giove.</p> <p>Nello stesso anno, in occasione di costruzioni edilizie private a ridosso della chiesa, furono rinvenute cinque sepolture a inumazione entro cassette litiche.</p> <p>Negli anni 1967-68 vengono effettuati veri e propri sondaggi di scavo che portano al ritrovamento, al di sotto di uno strato completamente sconvolto con resti ossei umani, frammenti lapidei e ceramici, di tre sepolture ben conservate, entro casse di lastre lapidee. In un piccolo ambiente viene ritrovata una macina molitoria</p> <p>Quanto emerso dalle indagini mostra che l'area fu interessata da un'occupazione prolungata nel tempo, con diverse fasi di utilizzo: per le fasi più antiche come luogo di ristoro lungo una via commerciale e luogo di culto (I-II secolo d.C.), mentre per quelle più recenti</p>			
--	--	--	---	--	--	--

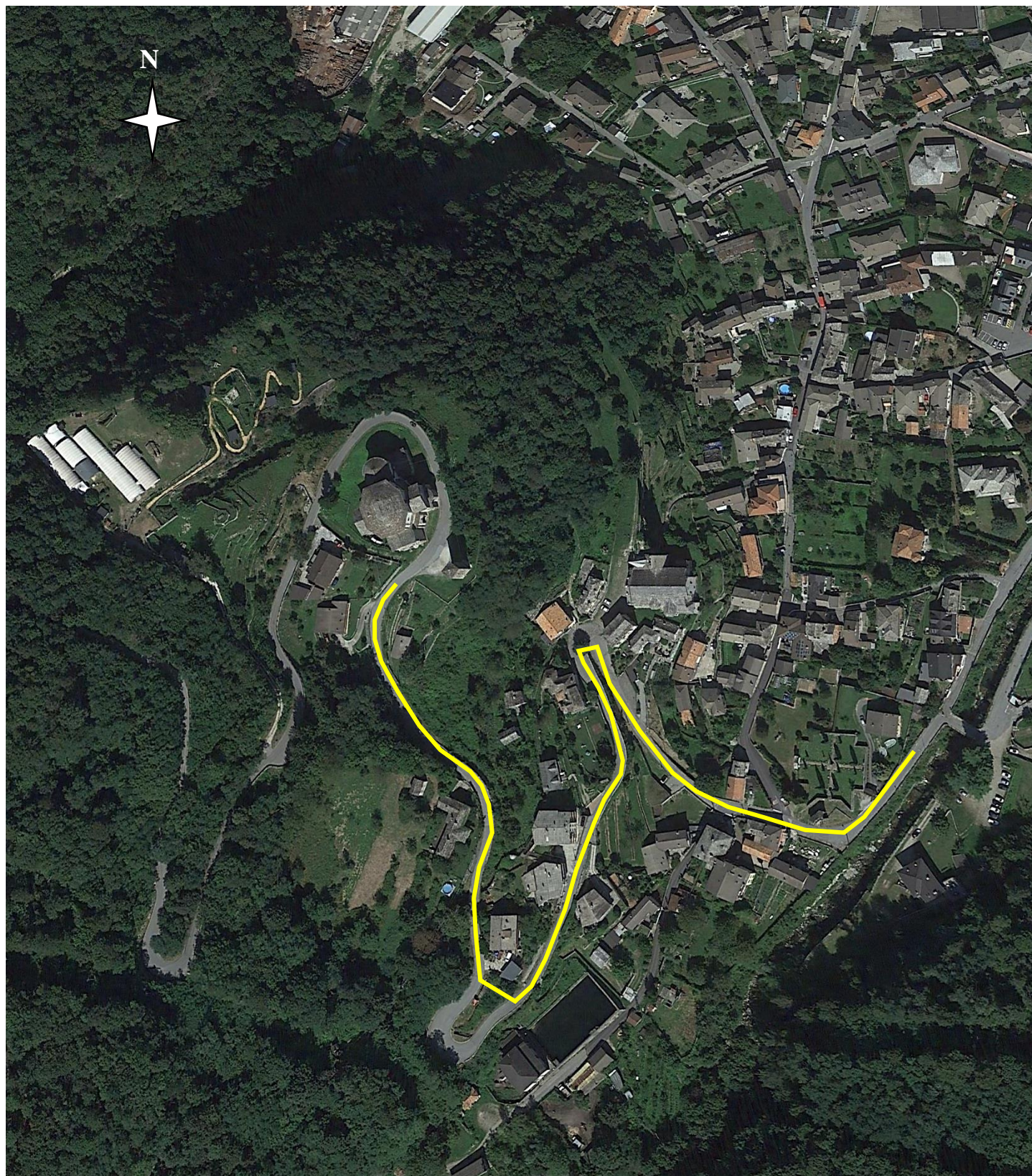


			come cimitero e luogo di culto cristiano.			
04	2003	Le Motte	Nei boschi che dominano la frazione di Candoglia, in località Le Motte è stata osservata una pietra su cui sono presenti nel complesso 44 coppelle, di cui 42 sulla porzione più grande e 2 su un frammento più piccolo. Le coppelle più grandi (circa 17, diametro massimo cm 10 e profondità massima cm 6) sono incise con strumento litico, le più piccole sono in proporzione più profonde e sembrano effettuate con percussore metallico; sono riconoscibili tre coppie di coppelle abbinata.	Ricognizione	Cronologia incerta	RAPTOR

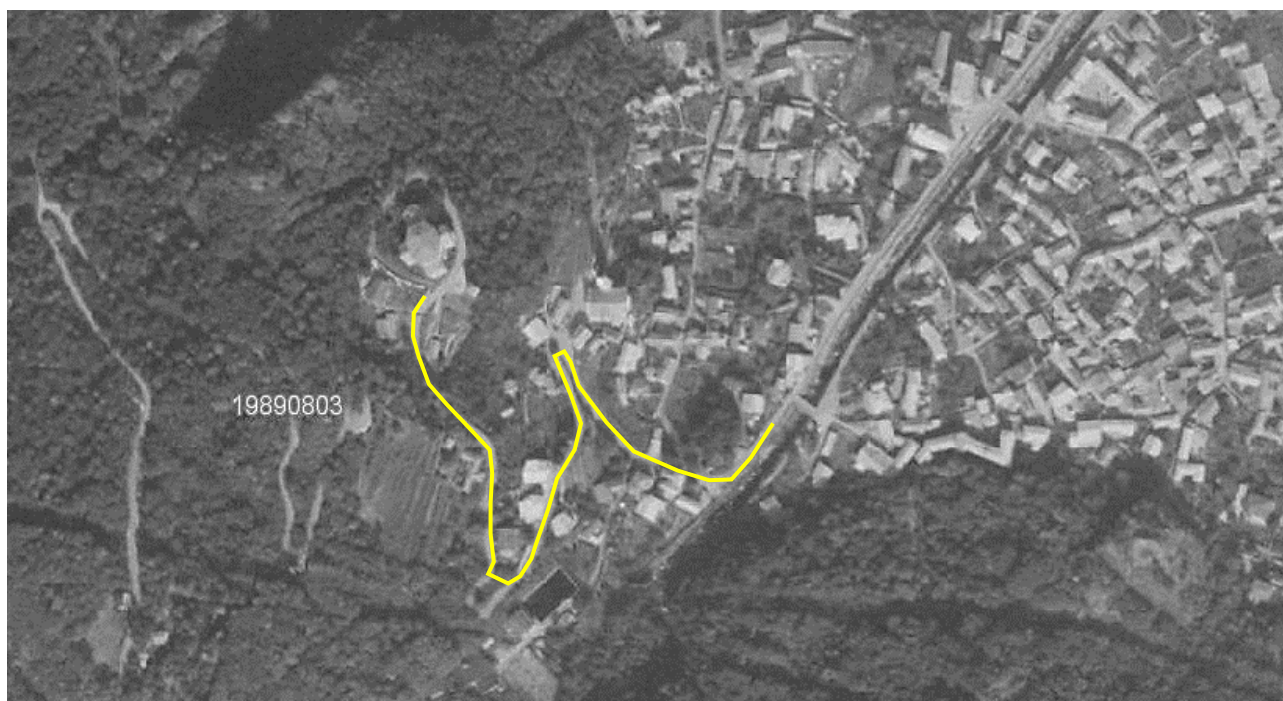




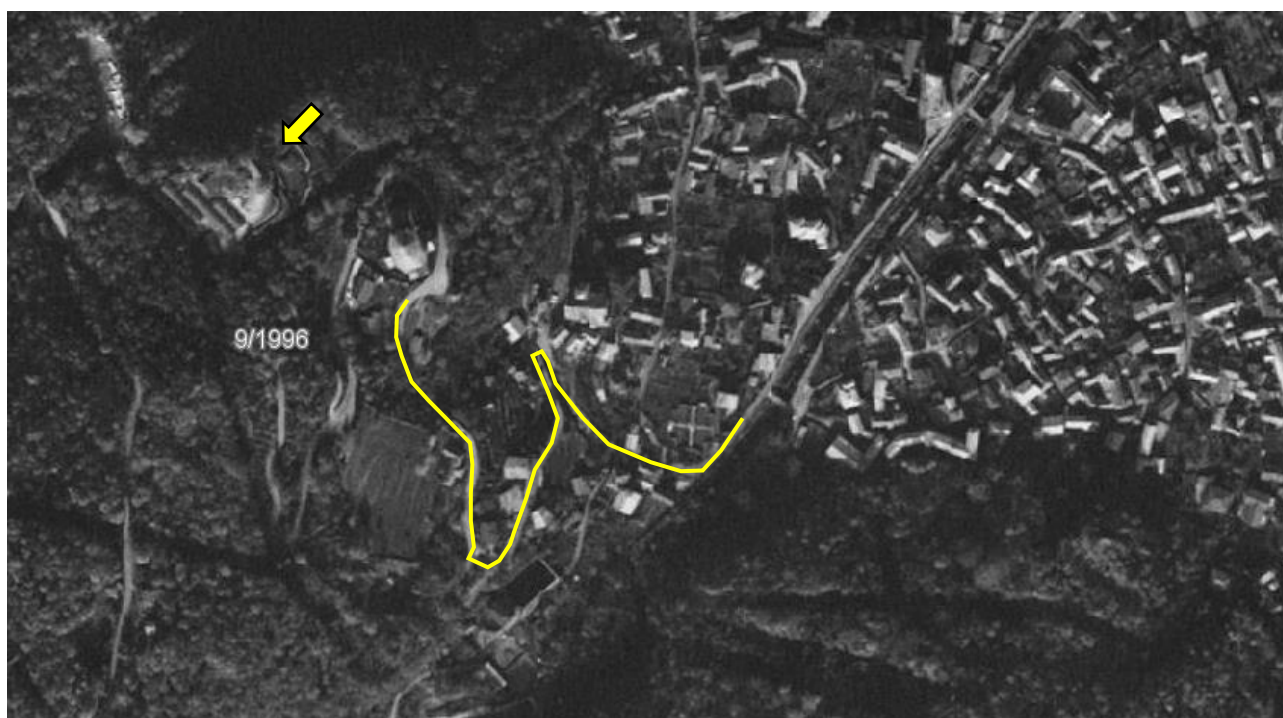
## **ANALISI FOTO AEREE**







**Foto aerea volo 1989.**

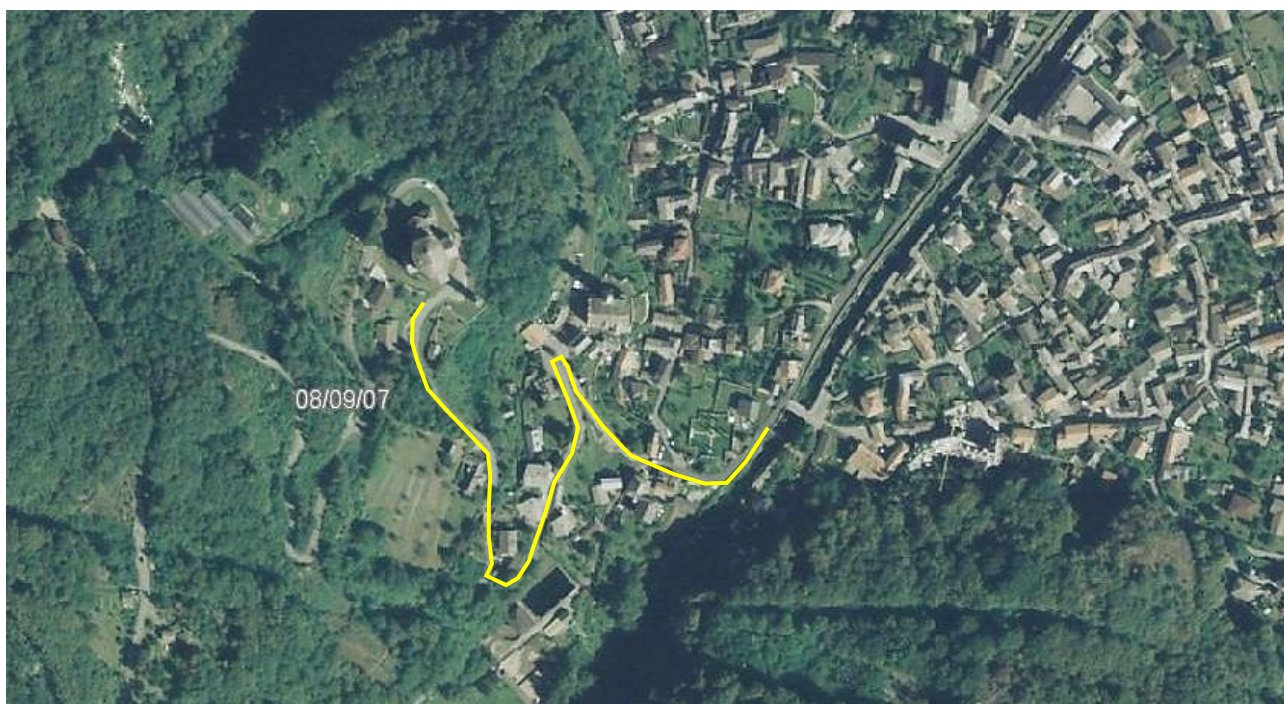


**Foto aerea volo 1996. Si notano nuove edificazioni a nord-ovest del santuario.**



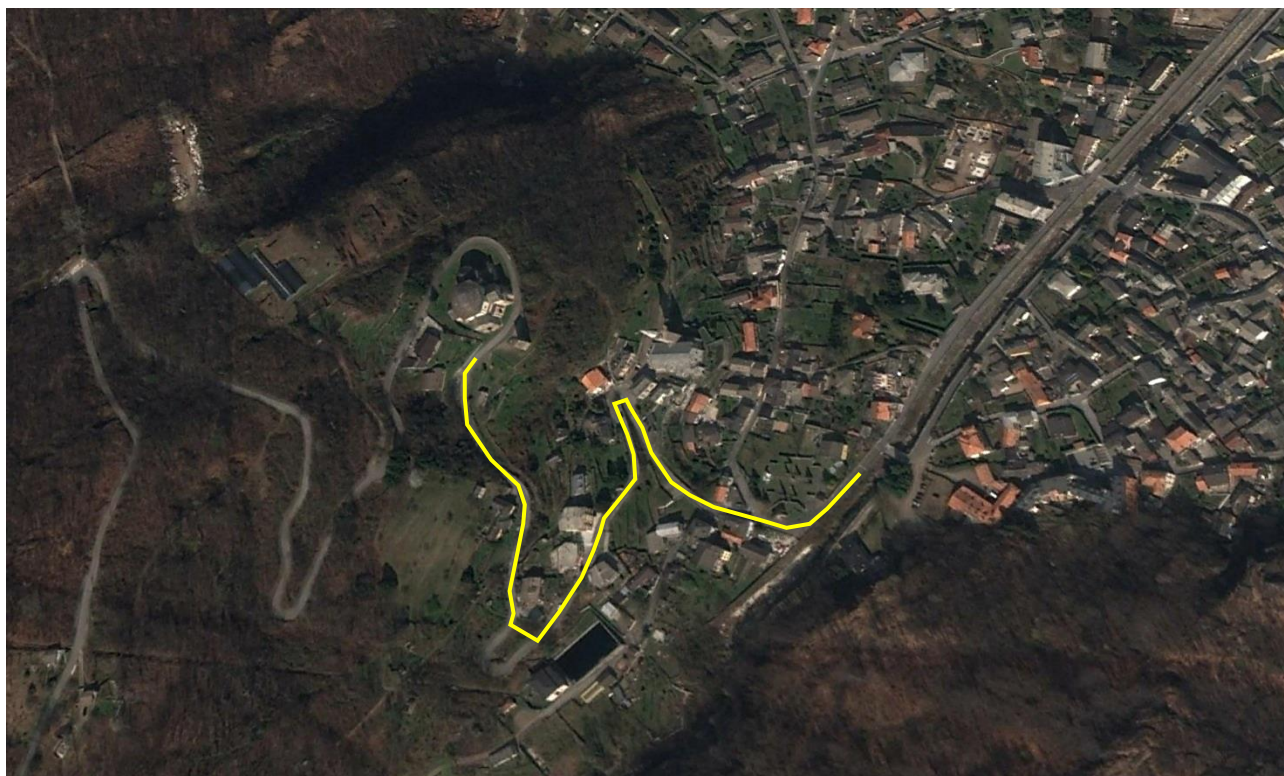


**Foto aerea volo 1999. Si nota un ampliamento della sede stradale con realizzazione di autorimesse.**

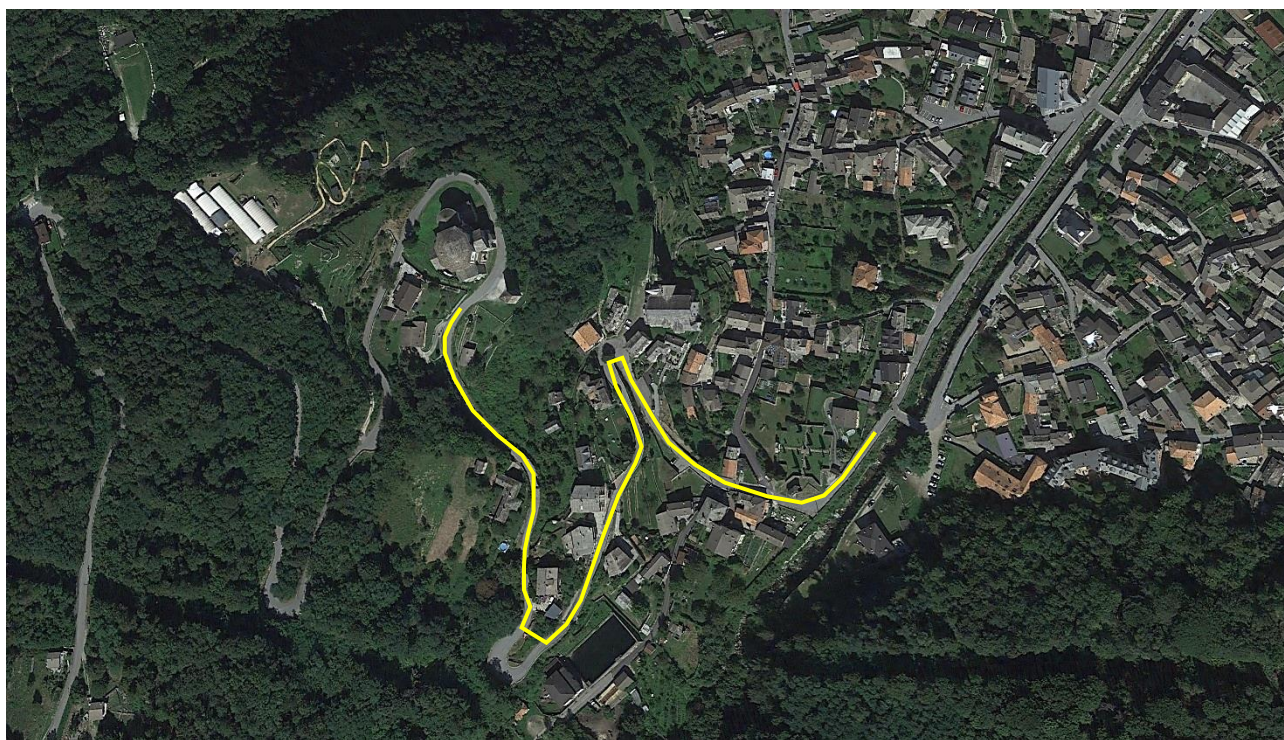


**Foto aerea volo 2007.**





**Foto satellite 2012.**



**Foto satellite 2019.**



#### **4 STATO DEI LUOGHI**

##### **Sopralluogo effettuato il giorno 17 ottobre 2020**

La ricognizione ha avuto inizio in prossimità del ponte sul torrente S. Carlo, poco dopo l'incrocio con via Sergio Jonghi, in direzione del Santuario della Madonna della Guardia.

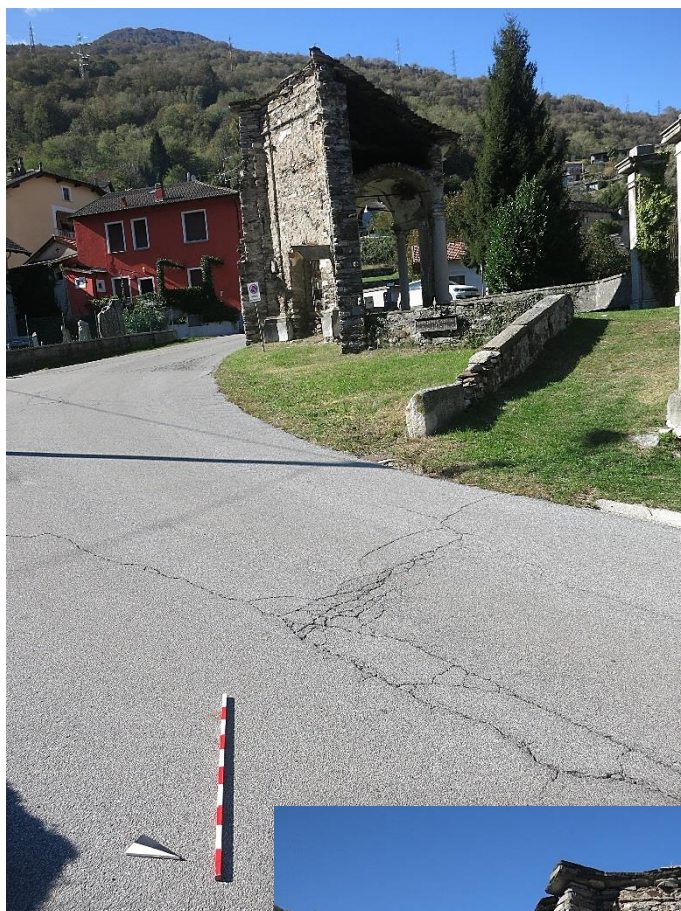


La strada asfaltata piega in direzione sud-ovest verso ovest, lungo il perimetro del cimitero.





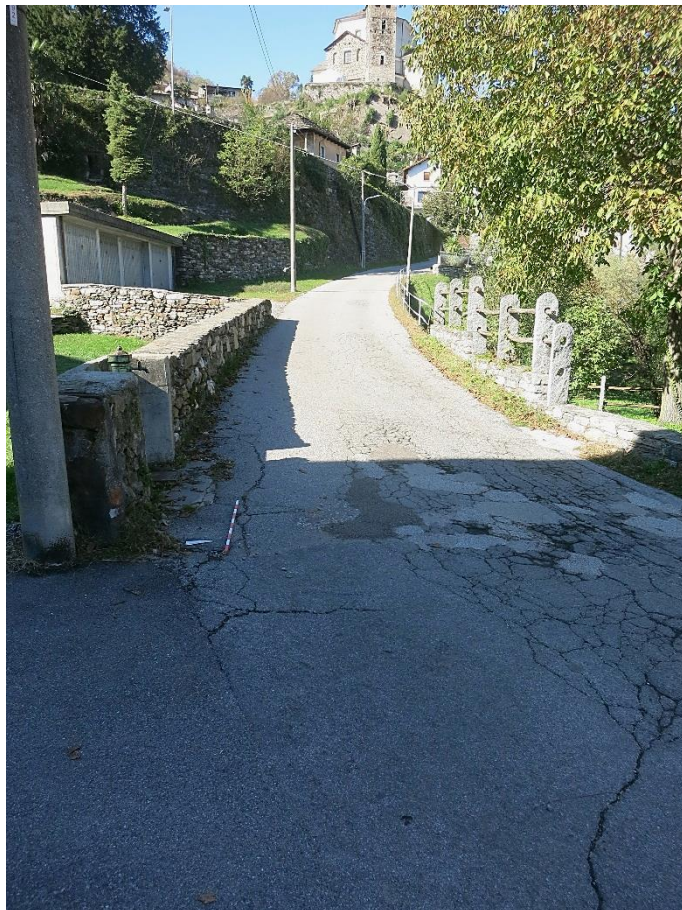
Di fronte all'ingresso del cimitero s'incontrano i resti dell'oratorio della Rotonda del Crocifisso (sec. XVIII).







Dopo circa m 65 dalla Rotonda, la strada comincia a salire; avvicinandosi al nucleo storico sono evidenti rimaneggiamenti dei muri di contenimento ai lati della strada e nuove edificazioni (ad. es. autorimesse).



Proseguendo verso nord, prima del tornante, a nord-est si nota la chiesa di S. Nicolao (sec. XVI).







Lasciandosi alle spalle la chiesa di S. Nicolao si percorre uno stretto tornante realizzato nel punto dove, ancora nella seconda metà del secolo XIX, la strada compiva una curva più ampia per portarsi sul lato ovest dell'edificio affrescato con figurazioni sacre.

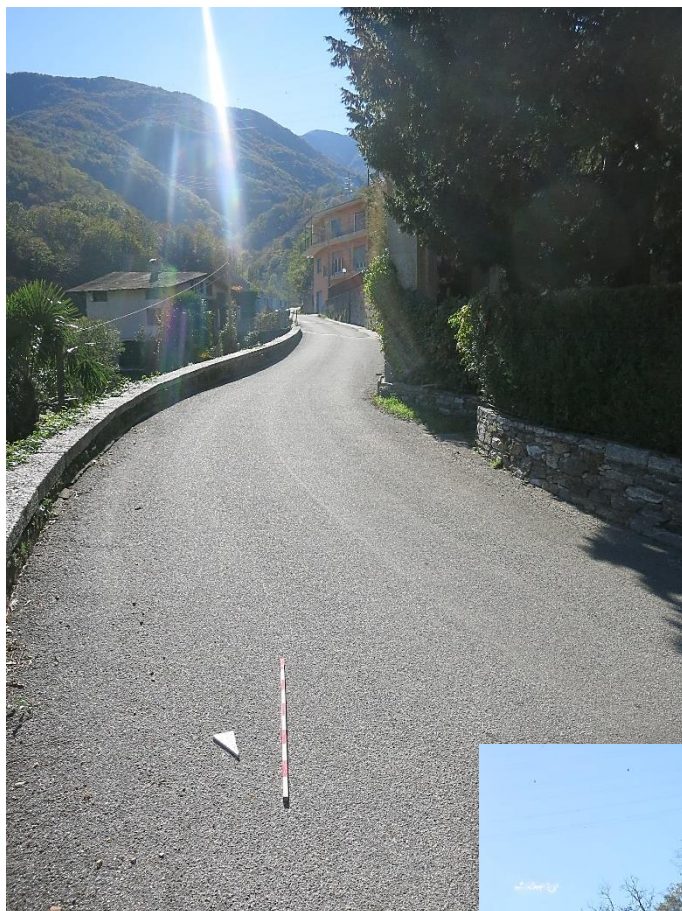
Fognatura e acquedotto attraverseranno il tornante in senso est-ovest. Sono possibili altre manomissioni del sottosuolo lungo la curva per predisposizione nuovi allacci.







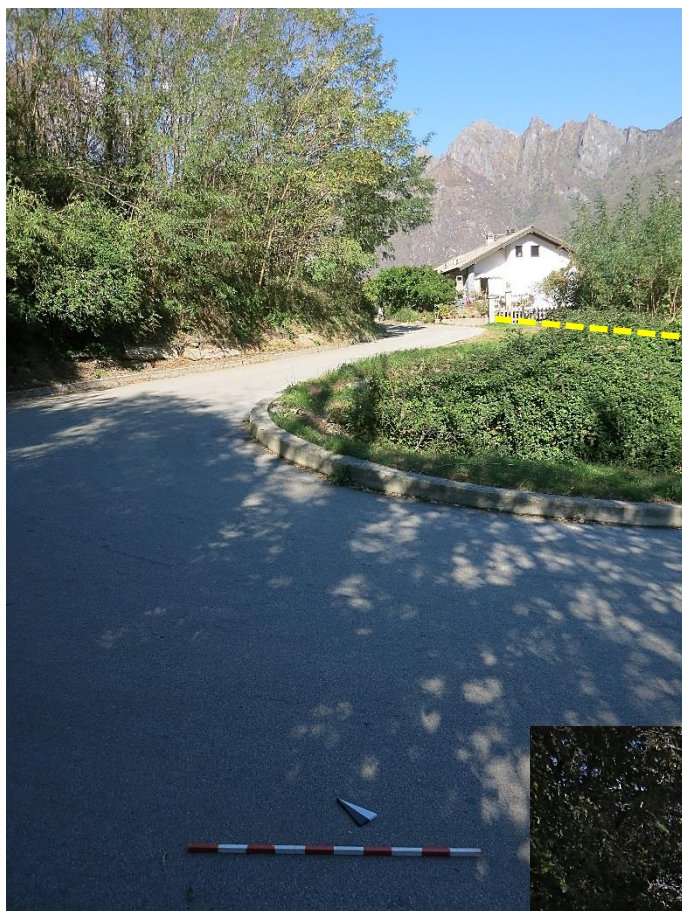
Il tracciato interesserà la sede stradale per altri m 140 in direzione sud fino al successivo tornante.







Il tracciato dell'opera anche in questo caso non interesserà l'intera curva del tornante che sarà attraversato, da sud-est a nord-ovest, m 35 circa dopo il civico 26.







I successivi m 200 portano il tracciato ad avvicinarsi al Santuario della Madonna della Guardia.



## 5 CONCLUSIONI

La porzione occidentale del territorio ornavassese contiene componenti morfologiche eterogenee essendo caratterizzata sia da una piana alluvionale generata e segnata dai corsi del Toce e del torrente S. Carlo (Stagalo in Walser) sia dalle pendici dei rilievi prealpini.

Ambiti così diversi non hanno impedito una diffusa frequentazione dei luoghi, forse più semplice nella pianura, ma comunque estesa fino a quote elevate, dapprima per il controllo delle vie di comunicazione e durante la colonizzazione Walser per lo sfruttamento delle risorse naturali attraverso insediamenti rurali<sup>23</sup>.

Dal nucleo storico è ancora evidente la fitta rete di percorsi che conduceva (e tuttora in parte conduce) agli alpeggi e ai valichi. Non è infrequente che questi tragitti siano marcati da semplici segnaicoli o santelle spesso ubicati in coincidenza di aree pianeggianti più o meno estese utilizzate anche per la sosta da mercanti e viaggiatori.

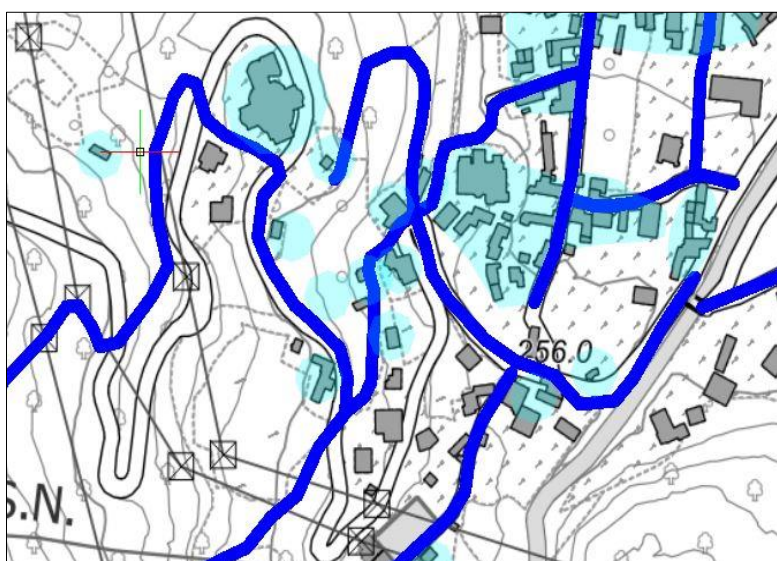
Localmente due di questi luoghi hanno assunto una notevole importanza a seguito di eventi che la credenza popolare ha ritenuto eccezionali ovvero miracolosi.

I santuari della Madonna della Guardia (sec. XVII-XVIII) e della Madonna del Boden (sec. XVI) sono sorti al posto di piccole edicole votive, teatro di vicende che hanno alimentato la devozione della popolazione locale.

La viabilità che li unisce è di antica derivazione e nel suo tratto che conduce all'attuale centro abitato ha subito alcune sostanziali modifiche tese ad assecondare il nuovo assetto urbano (secolo XX).

Una modifica di minore entità, ma derivata da un evento calamitoso ha interessato il tratto antistante la Rotonda del Crocifisso.

L'edificio, un oratorio costruito dalla Confraternita di Santa Marta nel 1727-28 è stato distrutto da un'alluvione del torrente S. Carlo nel 1868<sup>24</sup>.



Sovrapposizione dei tracciati viari antichi (in blu) a quelli attuali.

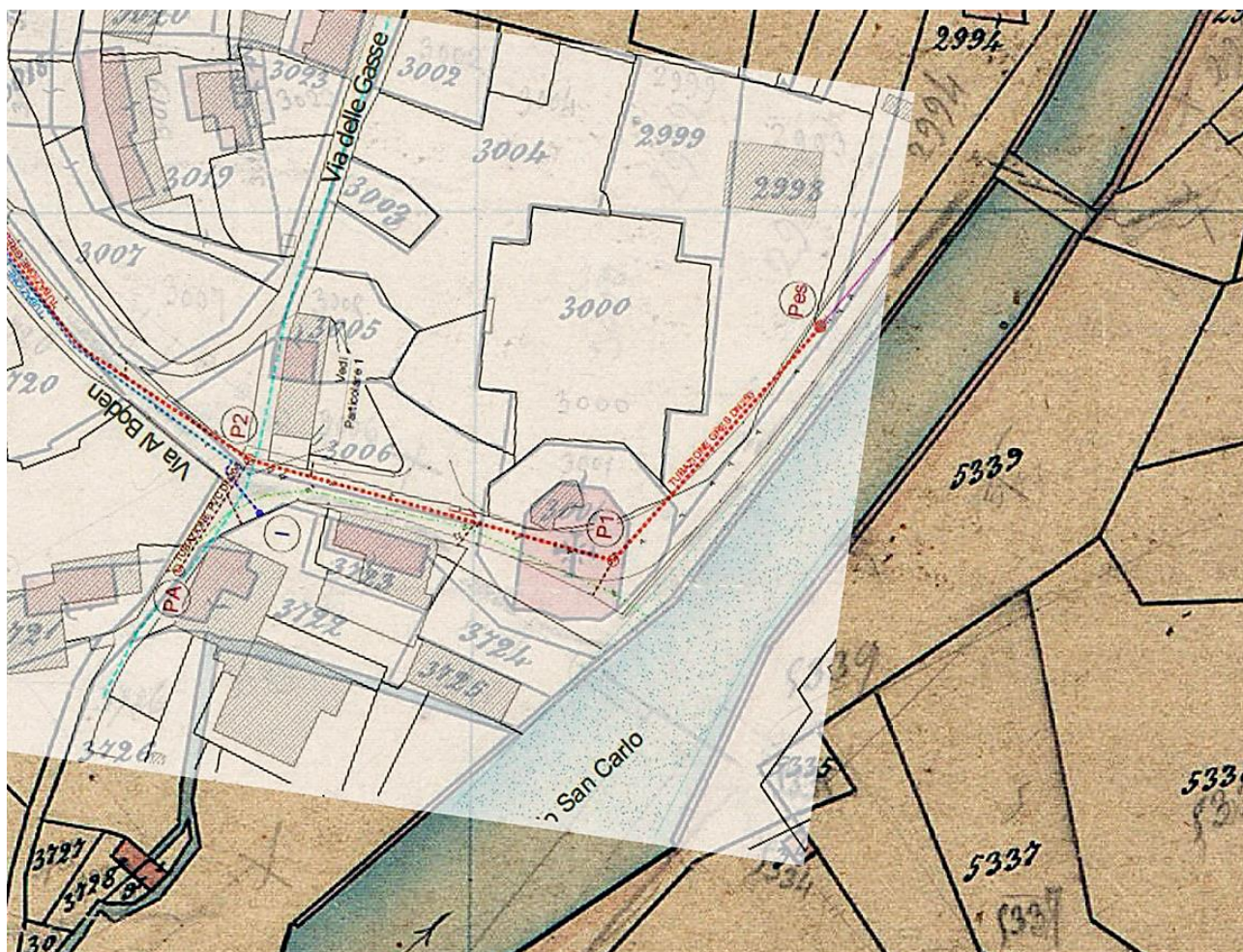
In azzurro edifici ed elementi del nucleo storico.

<sup>23</sup> In età altomedievale un clima generalmente più mite ha favorito stanziamenti a quote superiori ai 2000 m con coltivazioni di cereali sulle alpi svizzere fino a 2100 m. Crosa Lenz P., 2007.

<sup>24</sup> Il corpo centrale, a pianta circolare era circondato da un porticato di colonne monolitiche di granito rosa e coperto da una cupola sorretta da mensole, cornicione, lesene e capitelli scolpiti a bassorilievo. L'oratorio disponeva di una sagrestia.



L'attuale viabilità attraversa l'area dell'antico luogo di culto essendo stata spostata più a nord come si nota dalla sovrapposizione della tavola di progetto (in basso) alla cartografia storica (mappa Rabbini 1861-62).







## **6 BIBLIOGRAFIA**

AA. VV., *Terra d'Ossola*, Ornavasso, 2005

Bianchetti E., *I sepolcreti di Ornavasso*, in Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, VI, Torino, 1896

Casalis G., *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833

Cassani L., *Repertorio di antichità preromane e romane rinvenute nella Provincia di Novara*, Novara, 1964, pp. 195-196

Comunità parrocchiale di Ornavasso, *Ornavasso - luoghi e memorie (1587-1987)*, Ornavasso, Saccardo Carlo e figli, 1987, pp. 168-193

Crosa Lenz P., *I Walser a sud delle Alpi. Storia e civiltà di una minoranza linguistica*, provincia VCO, 2007, pp.15-16

Facchinetti G., Miedico C. (a cura di), *Di città in città : insediamenti, strade e vie d'acqua da Milano alla Svizzera lungo la Mediolanum Verbannus*, Arona, 2015, pp.102-108

Garanzini F., *il castello di Mattarella di Domodossola (Sacro Monte Calvario) alla luce dei vecchi dati e delle più recenti indagini archeologiche*, in Atti Accademia roveretana degli Agiati a. 264 (2014), serie. IX, vol. IV, A, fasc. II

Gavazzoli Tomea M. Laura (a cura di), *Novara e la sua terra nei secoli XI e XII*, Milano, 1980

Lo Porto C., *Ornavasso (Novara) nuovi scavi nel sepolcreto di S.Bernardo - Notizia degli scavi*, Torino, 1954, pp 257-265.

Muratori L.A., *Dissertazioni sopra le antichità italiane....*, Milano, 1751, p.271

Panero E., *Insediamenti celtici e romani in una terra di confine. Materiali per un Sistema Informativo Territoriale nel Verbano-Cusio-Ossola tra cultura padano-italiche e apporti transalpini*, Alessandria, 2003.



Pattaroni F., *La necropoli gallo-romana di Gravellona Toce*, Novara, 1986

Piana Agostinetti P., *Documenti per la Protostoria della Val d'Ossola. S. Bernardo di Ornavasso e altre necropoli preromane*, Centro studi e documentazione sull'Italia romana, Milano, 1972

Pisoni C.A., Monferrini S., *Le terre cedute del Lago Maggiore e Valli d'Ossola: il trattato di Worms e il passaggio dalla Lombardia al Piemonte. In occasione del 50 anniversario del Trattato di Roma, 1957-2007*, Verbania, 2007

Poletti Ecclesia E., *L'insediamento romano di Muregocium*, in Atti del Convegno per i 40 anni del GAM, *Inter Alpes. Insediamenti alpini dalla preistoria all'età romana*, 2012, pp.116-135

Poletti Ecclesia E., *Pedemonte tra Celti e Romani. Un vicus all'incrocio di grandi vie commerciali in Tra Archeologia e Tradizione. Antiche attività e strumenti di lavoro dagli scavi di Gravellona Toce*, Quaderni dell'Ecomuseo, Pettenasco, 2000

Rampoldi G.B., *Corografia dell'Italia Volume II*, Milano, 1833, p. 666

## ABBREVIAZIONI

Archivio SBAP: Archivio della Soprintendenza Archeologia del Piemonte

Archeologia Uomo e Territorio: AUT

## 7 SITOGRAFIA

### ARCHIVIO DI STATO DI TORINO

<http://archiviodistatotorino.beniculturali.it/work/nav3.php?uid=498018&pd=SR>

<http://archiviodistatotorino.beniculturali.it/work/elemdetot.php?uid=272043&pd=AS>

### CARTA DEL RISCHIO ISCR

<http://www.cartadelrischio.it/>

### GEOPORTALE NAZIONALE

<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>



GEOPORTALE REGIONE PIEMONTE

<http://www.geoportale.piemonte.it/geocatalogorp/>

<http://webgis.arpa.piemonte.it/geoportale/index.php/servizi-geoportale/wms-wfs>

OSTERREICHISCES STAATSARCHIV

[www.mapire.eu](http://www.mapire.eu).

RAPTOR (Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale)

<https://www.raptor.beniculturali.it/index.php>

SITINET-SITI GEOARCHEOLOGICI DELL'INSUBRIA

<http://www.sitinet.org/alist>

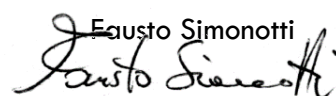
## **8 ALLEGATI**

Tavola 01 – inquadramento generale su CTR con posizionamento elementi notevoli.

Tavola dei gradi di potenziale archeologico, (MIBACT Circolare 1, 20 gennaio 2016, allegato 3)

Gattico, 23 ottobre 2020

Per lo Studio

Fausto Simonotti  


Anna Alice Leoni  
